



## Lo scivolone di Johnson and Johnson

Fonte: RSI News

Inizio d'anno nero per la multinazionale Johnson & Johnson, che, dopo essere stata accusata dal governo di Washington di aver pagato tangenti per vendere più farmaci agli anziani ricoverati nelle case di riposo, si trova ora al centro di uno scandalo di farmaci contaminati, accusata dalla Food and Drug Administration (FDA) di essere stata al corrente del problema da mesi e di non aver fatto nulla per risolverlo e tutelare i consumatori.

Quest'ultimo fatto è significativo anche perché Johnson & Johnson è stata portata spesso ad esempio di come si può affrontare in modo responsabile e trasparente un problema aziendale spinoso. Il riferimento è al 1982, quando, negli Stati Uniti, sette persone morirono avvelenate dopo aver ingerito pillole di un antidolorifico da banco, il Tylenol, che erano state contaminate con cianuro di potassio.

Il modo in cui J&J, produttrice del Tylenol, gestì la crisi e la comunicazione, fu giudicato esemplare: immediato e vasto richiamo dei farmaci della linea Tylenol, nuove regole di confezionamento antimanomissione e assoluta trasparenza con i mezzi di comunicazione.

Oggi, invece, ci si trova di fronte ad un caso di contaminazione dei farmaci in fase di produzione e non di sabotaggio criminale, e l'FDA accusa J&J e la sua divisione McNeil Consumer Healthcare di essere state al corrente del problema da mesi ma di essere rimaste inerti e di non aver informato tempestivamente le autorità sanitarie.

L'esplosione del problema ha portato al richiamo di 500 lotti, circa 50 milioni di boccette, di prodotti da banco di J&J, tra cui il Tylenol, il Motrin, il Benadryl, il Roloids, il Simply Sleep e la St. Joseph Aspirin, commercializzati in America, negli Emirati Arabi Uniti e nelle isole Fiji.

Dalle confezioni dei medicinali esce un odore sgradevole, causato dal tribromoanisole, una sostanza chimica utilizzata per trattare il legno dei pancali per il trasporto dei medicinali, che potrebbe essere la causa dei casi segnalati di nausea, dolore di stomaco, vomito e diarrea. Un primo ritiro di boccette del Tylenol era stato effettuato lo scorso novembre.

L'FDA afferma che l'indagine iniziale di J&J sulla causa dell'odore iniziò con un ritardo ingiustificato e fu interrotta prematuramente. Nel 2008, quando arrivarono le prime denunce, ci vollero quattro mesi, perché J&J avviasse l'indagine. Quando poi, nell'agosto 2008, i test microbiologici non confermarono l'ipotesi che l'odore fosse causato da una contaminazione microbica, l'inchiesta fu chiusa, senza cercare altre cause e senza che l'azienda fornisse adeguate giustificazioni per questa decisione.

Nuove denunce di un odore insolito pervennero nel 2009 e al 3 agosto dello scorso anno erano 112. Nel settembre 2009, i test effettuati da J&J sui campioni di Tylenol oggetto di denuncia indicarono in una contaminazione da tribromoanisole la causa più probabile dell'odore sgradevole, ma l'azienda non ne informò l'FDA, sino a che questa non iniziò un'ispezione presso l'impianto di J&J.

In ottobre, J&J giunse alla conclusione che la causa più probabile dell'odore del Tylenol era dovuta all'esposizione delle boccette del farmaco al legno dei pancali, trattato chimicamente con tribromofenolo, un pesticida e ritardante di fiamma, che degrada nel tribromoanisole.

Ciò nonostante, J&J non estese i test ad altri farmaci prodotti nello stesso impianto di Porto Rico e a quelli provenienti dal medesimo fornitore, che utilizzava quel tipo di pancali per il trasporto.